



**STILL LIFE** di Uberto Pasolini (vincitore al Festival di Venezia 2013 del premio "Orizzonti" per la regia)

Il film parla di isolamento e di morte con grande pudore e delicatezza, emoziona e coinvolge lo spettatore fino alla conclusione, imprevista e toccante.

Il protagonista, modesto impiegato del Comune di Londra, ha il compito di ricercare gli eventuali parenti di persone decedute in solitudine, per dare loro un funerale decoroso. Egli svolge il suo lavoro con grande senso di umanità, deciso a voler dare dignità e un minimo di partecipazione alla cerimonia funebre che spetta a ogni persona defunta: così, nella frequente impossibilità di ritrovare parenti o amici disponibili, è lui che accompagna, scrive il discorso di commiato, sceglie le musiche in base ai dischi trovati nelle case dei deceduti.

Il regista rappresenta la condizione di isolamento in cui viviamo oggi: lo stesso protagonista conduce una vita solitaria, scandita da ritmi sempre uguali e tuttavia la sua è "ancora una vita" perché egli non ha perso la sua natura di uomo, sente l'importanza di vivere la vita con generosità e condivisione.

L'opera è molto equilibrata, il ritmo pacato, non manca una sottile ironia; straordinaria l'interpretazione di Eddie Marsan, attore inglese che dalla iniziale rigidità di movimenti, le poche parole, un accenno di sorriso, acquista persino una nuova fisicità quando, nella positiva conclusione dell'ultimo incarico, intravede per sé la possibilità di una vita diversa.